

Umberto De Giovannangeli

Per il Medio Oriente «questo è il momento dell'ottimismo». Parola di Condoleezza Rice, neo-segretario di Stato Usa. Sbarcata ieri sera in Israele - proveniente da Ankara dove aveva tranquillizzato il premier turco Erdogan sulla volontà americana di garantire l'integrità territoriale dell'Iraq - per la prima missione in Medio Oriente nella sua nuova veste di capo della diplomazia del suo Paese, Condoleezza Rice ha affermato che «i cambiamenti fondamentali» in atto nella regione e nei Territori palestinesi permettono di guardare al futuro con maggiore ottimismo. Visibilmente commossa, «Condy la dura», ha aperto la visita nello Stato ebraico recandosi allo Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto. Vestita di scuro, il capo della diplomazia americana ha deposto una corona di fiori davanti alla fiamma perenne accesa nella buia Hall delle Rimembranze di Ad Vashem, dove sono iscritti i nomi dei campi di concentramento nazisti. Rice si è poi raccolta nel «giardino dei bambini» del Memoriale, dedicato alle centinaia di migliaia di piccole vittime dell'Olocausto. Poi, gli incontri ufficiali.

Il primo colloquio del segretario di Stato a Gerusalemme è con il suo omologo israeliano Silvan Shalom al quale, dopo una visita di cortesia al presidente Moshe Katzav, è seguito un altro col premier Ariel Sharon che l'ha poi avuta ospite a cena anche per un proseguimento delle conversazioni. Sull'ampia agenda, secondo il portavoce dell'ambasciata Usa Paul Patin, c'è anche la questione degli avamposti illegali di insediamenti in Cisgiordania la cui promessa di demolizione, prevista dalla Road Map (il tracciato di pace del «Quartetto» Usa, Ue, Onu, Russia) è in grande ritardo. Si parlerà anche di nuovi gesti distensivi israeliani nei confronti dei palestinesi. Oggi gli incontri di Rice proseguiranno a Ramallah con la dirigenza politica palestinese. «È tempo di ottimismo - sottolinea il segretario di Stato americano, aprendo il colloquio con Shalom - perché sono in atto cambiamenti fondamentali sia nella regione sia nei Territori palestinesi dove una nuova dirigenza ha espresso il desiderio di un futuro di pace con Israele».

Condoleezza Rice ha ribadito il pieno appoggio Usa al piano israeliano di disimpegno dalla Striscia di Gaza e da

Ha ribadito l'appoggio Usa al piano israeliano di disimpegno da Gaza e da un'area nel nord della Cisgiordania e la necessità di lottare contro il terrorismo

A Israele ha chiesto di continuare a prendere decisioni difficili. Oggi vedrà il presidente palestinese alla vigilia dell'importante vertice Sharon-Abu Mazen- Mubarak

## IL DOPO Arafat

# Rice in Medio Oriente, missione da osservatrice

La segretaria di Stato esprime ottimismo, sprona Sharon ma non impegna gli Usa in una mediazione



Il segretario di Stato Condoleezza Rice depone una corona al Museo dell'Olocausto a Gerusalemme

Foto di Oleg Popov/Reuters

### Israele

## Due sorelle sfuggite ai nazisti si ritrovano dopo 60 anni

**HAIFA** «Nonna, cosa mi dai in cambio se io ti do una sorella?» La domanda lanciata giovedì a bruciapelo dalla giovane Merav Zamir alla nonna Hanna Katz (78 anni) sembrava un rebus, un indovinello. Hanna una sorella l'aveva avuta davvero in un tempo remoto. Si erano perse di vista nel 1944, a Budapest, mentre gli ebrei cercavano disperatamente di sfuggire alle retate dei nazisti e dei loro collaboratori ungheresi. Dopo essersi assicurata che la nonna avrebbe retto al colpo, Merav le ha annunciato: «Ho trovato Clara». La sorella maggiore. «Abita a 100 chilometri da qui». E dopo 60 anni le sorelle, superata qualche

diffidenza, si sono riviste. Originarie dei Carpazi, negli anni 40 Clara e Hanna erano state costrette a riparare a Budapest dove erano state ospitate da zii diversi. Clara avrebbe trascorso la guerra chiusa nel ghetto, mentre Hanna sarebbe stata inviata in campi di lavoro forzato. Dopo la guerra mondiale, Clara immigrò direttamente in Palestina, mentre Hanna trascorse anche un periodo a Cipro, in attesa del visto. Con la costituzione dello stato ebraico, le due sorelle si cercarono a vicenda. In quegli anni gli immigrati ascoltavano ogni giorno per ore speciali trasmissioni di radio Gerusalemme in cui venivano letti i nomi di persone che cercavano i propri congiunti. Poi col passare del tempo la speranza svanì. Hanna, sistemata vicino a Haifa, e Clara alla periferia di Tel Aviv si convinsero di essere rimaste sole al mondo. A riunire il filo della loro esistenza è stata una nipote di Hanna, Merav, che durante una verifica nel sito internet del Museo dell'Olocausto ha notato che in ricordo di Sheindel Weiss erano stati riempiti due questionari identici. Quello in stampatello lo aveva scritto lei stessa, mentre un altro in corsivo le giungeva nuovo. In pochi minuti, la spiegazione: il secondo era stato compilato da Clara, la sorella della nonna data per scomparsa.

## Spagna, 18 morti per una fuga di gas in un agriturismo

**MADRID** Sono morte nel sonno, uccise da una fuga di gas che ha saturato l'albergo in cui si erano riunite per una festa di compleanno. Diciotto persone, tra i 20 e i 50 anni, sono state trovate senza vita a Todolella, nella provincia di Castellón, sulla costa mediterranea della regione spagnola di Valencia. A trovare i corpi sono stati i gestori del «San Cristobal», un albergo-agriturismo che sorge alle pendici del monte omonimo e che è meta di escursioni di tutta la regione. Alle 16 i dipendenti comunali che dovevano recuperare le chiavi dell'hotel, affittato per tutto il fine settimana, hanno scoperto le vittime ancora a letto, uccise dal gas uscito da una bombola lasciata aperta. L'albergo era stato riservato da un abitante della zona di Els Ports che aveva riunito gli amici per festeggiare il cinquantenario. Tutti erano originari della zona intorno a Todolella, una località di appena 136 abitanti usata come base per gite in bicicletta o a cavallo e scampagnate. La struttura che ospita il «San Cristobal» è un ex convento del quindicesimo secolo e conta una cinquantina di posti letto. Si tratta del più grave incidente di questo tipo degli ultimi 15 anni in Spagna.

un'area nel nord della Cisgiordania e, in comune con Israele, ha ribadito la necessità di una lotta decisa contro il terrorismo. Al tempo stesso ha però anche esortato a Israele a prendere «decisioni difficili per poter procedere sulla via della pace», nel rispetto della Road Map, con la collaborazione dei protagonisti in Medio Oriente e dell'Europa. Le esortazioni di Rice nei confronti di Israele sono state lette come la conferma delle pressioni che gli Usa stanno attuando sul governo di Gerusalemme perché mostri maggiore flessibilità sulle prime misure di buona volontà che Abu Mazen ha chiesto vengano annunciate già

al vertice di Sharm el-Sheikh. Il nodo più spinoso appare quello dei circa 8000 detenuti palestinesi in Israele, una questione ad alta sensibilità per l'opinione pubblica nei Territori. Israele, ad oggi, ha accettato di liberarne 900, per lo più in scadenza di pena o con condanne brevi, ma non con «sangue sulle mani». La posizione espressa dalle autorità israeliane è stata che incontri, anche ad altissimo livello, e dichiarazioni di buona volontà da parte palestinese non bastano più e che più delle parole contano i fatti: cioè il disarmo di tutti i gruppi militanti dell'Intifada e una lotta ferma contro il terrorismo. Nella fase attuale della situazione Washington mostra di volersi limitare al ruolo di osservatore interessato. Gli Stati Uniti, ha infatti ribadito Condoleezza Rice ai giornalisti che la accompagnano in questo suo impegnativo viaggio in Europa e in Medio Oriente, non intendono entrare nei contatti diretti tra Israele e l'Anp nella speranza che ambedue le parti siano in grado di procedere da sole. È apparentemente anche per questo motivo che il capo della diplomazia statunitense non sarà presente al vertice arabo-israeliano che si terrà domani a Sharm el-Sheikh, dove il premier Ariel Sharon, il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) e re Abdallah II di Giordania saranno ospiti del presidente egiziano Hosni Mubarak. «Non è necessario essere presenti a ogni riunione ai massimi livelli - ha spiegato l'altro ieri un portavoce del Dipartimento di Stato - per svolgere un ruolo primario e partecipare alla soluzione» del conflitto israelo-palestinese.

In attesa del «vertice della speranza» Israele ha elevato lo stato d'allerta: i servizi di sicurezza hanno raccolto informazioni sulla possibili imminenza di attentati.

# Bangkok, rivince il premier con il conflitto d'interesse

Giancesare Flesca

L'infelice popolo thailandese non si è certo scelto da solo lo tsunami mentre ha riletto con grande determinazione e per la seconda volta una differente specie di maremoto politico. Il primo ministro riconfermato al potere (ha avuto 399 dei 500 seggi nel voto di ieri) si chiama Thaksin Shinawatra, ha 56 anni ed è stramilionario. Si è fatto da solo, cercando e ottenendo l'amicizia di gruppi politici e militari che gli hanno permesso di aprirsi la strada nel settore dell'informatica. Grande business con i pc, poi con la telefonia cellulare, poi ancora con la tv via cavo e con i servizi per delle comunicazioni satellitare. La sua famiglia, direttamente o attraverso la Shin corporation possiede tutto ciò, e inoltre una banca, una rete televisiva, un provider di servizi su Internet, una compagnia pubblicitaria, una compagnia aerea, una immobiliare e così via.

Il personaggio è un compagno, un populista, ama essere amato e quando i giornali dicono qualcosa contro di lui li taccia di «malevolenza». Se si tratta poi di giornali stranieri, l'accusa è di non conoscere la realtà del paese e di avercela con lui perché è troppo ricco. Ripetendo un refrain che conosciamo bene: «questa gente non sa nulla e riporta le nefandezze dell'opposizione», tutti nemici, anche l'Economist che considera il conflitto di interessi fra lui e il paese la sua «principale debolezza».

Anche qui il canovaccio è sempre lo stesso, lui se ne infischia ampiamente. Nell'ottobre scorso Thaksin è venuto a spechiarci a Roma con il suo confratello. Gli avrà raccontato come lui ha investito del suo per creare dal nulla un partito, il Thai Rak Thai, usato come una macchina da guerra per fargli vincere le elezioni del 2001, con un risultato mai ottenuto in Thailandia da un qualsiasi partito politico. Lo stesso partito, detto per inciso, che adesso gli garantisce la maggioranza assoluta in Parlamento. Al presidente italiano avrà spiegato anche che l'uso disinvolto delle ricchezze personali non basta, bisogna disporre del pugno di ferro per fare rigare dritto i sudditi. Forse gli ha

raccontato i metodi con cui nel solo 2003 la sua «campagna antidroga» ha portato alla morte 2000 persone; o forse si è vantato del pugno di ferro che usa nel Sud della Thailandia contro il presunto separatismo musulmano, nei confronti del quale l'esercito si è macchiato di massacri tremendi, veri e propri crimini contro l'umanità.

Visti da Bangkok, questi episodi sono dettagli. E Thaksin può farsi cantore di una Thailandia senza complessi, libera dalla povertà, dalla corruzione e dall'umiliazione del naufragio politico del 1997, quando lui non era ancora sceso in campo. Una Thailandia fiera della sua cultura e assieme leader nel Sud Est asiatico, che si mostra all'altezza nel momento della globalizzazione. E



il ritratto

in effetti, diversamente da altri compari, è riuscito a migliorare le condizioni economiche della nazione. Gli investimenti stranieri sono arrivati attratti dalla stabilità politica (i tre partiti esistenti sono stati schiacciati dal TRK), i contadini si sono sentiti privilegiati e lo amano specialmente per una sorta di

## Golpe in Togo dopo la morte del presidente

**LOME** Si sono moltiplicati ieri gli appelli internazionali allo stretto rispetto della costituzione, dopo la morte l'altro ieri del presidente del Togo Gnassingbe Eyadema e il golpe dell'esercito che ha conferito il potere al figlio Faure Gnassingbe, eletto poi presidente dal Parlamento, mentre il presidente di Parlamento Fambaré Natchaba Uattara, cui spettava la presidenza ad interim, ha deciso di restare nel Benin. «Il presidente dell'assemblea non desidera tornare nel suo paese sino a quando la situazione non si è stabilizzata» ha dichiarato un diplomatico del Benin dove l'altro ieri sera ha atterrato il volo dell'Air France dirottato su Cotunu dopo che il Togo aveva chiuso le frontiere aeree, terrestri e marittime. Ieri mattina le autorità del Benin avevano annunciato che, durante la giornata, Uattara sarebbe stato accompagnato alla frontiera da dove sarebbe rientrato in Togo. Ma all'ultimo momento il presidente del parlamento ha deciso di rinviare il suo rientro. La decisione dei militari di affidare il potere al figlio del presidente ha provocato le reazioni preoccupate della comunità internazionale. L'Unione africana (Ua), le Nazioni Unite e la chiesa dell'Africa occidentale (Cedeao) hanno chiesto alle autorità del Togo di rispettare le procedure costituzionali. La Francia, che con Eyadema perde un vecchio amico, si è unito agli appelli chiedendo «il rispetto della costituzione togolese».

riforma agraria realizzata a metà. Il tasso di crescita nell'economia è stato negli ultimi anni del 5 per cento. Si è parlato allora di una «Thaksinomics» per indicare la politica economica del leader thailandese il quale, molto orgoglioso di tante attenzioni, ha dimenticato che la crescita è arrivata dai soliti beni d'esportazione (elettronica, gomma, auto) trainati dell'esplosiva crescita del mercato cinese. Bella soddisfazione comunque per chi, come Thaksin, discende da una famiglia cinese arrivata in Thailandia alla fine dell'800, ed è tanto ossessionato dal dio denaro che la parola «thong» (oro) compare nel nome di tutti e tre i suoi figli, due femmine e un maschio.

Il nostro eroe ha sempre respinto il sospetto di avere mire autoritarie. «Dove nel mondo un governo fatto da un solo partito è chiamato una dittatura?» si è chiesto durante la campagna elettorale. «La differenza con una dittatura c'è, e sta nel fatto che il popolo mi sostiene perché ha fiducia in me». Ma

non l'abbiamo già sentito, nell'Italia degli ultimi anni, un discorso del genere? L'opposizione, quel poco di opposizione rimasta, sostiene invece che Thaksin ha tendenze autoritarie, vorrebbe portare la Thailandia verso il modello di Singapore dove l'ex primo ministro Lee Kuan Yew è stato al potere per oltre una trentina d'anni vincendo elezioni di dubbia regolarità. Dopo essersi formalmente dimesso, quest'altro campione di democrazia è rimasto un «anziano consigliere del governo». In altre parole comanda ancora lui. Ma per la vecchiaia c'è ancora molto tempo. Il nostro Thaksin non vuole mostrarsi più debole di nessun miliardario che si rispetti, specialmente di quelli russi. Così nel maggio scorso ha offerto 100 milioni di dollari per avere il 30 per cento della squadra di calcio del Liverpool. La trattativa sembra oggi incastrata. Ma se lo tsunami gli ha lasciato qualche soldo, c'è da scommettere che Thaksin lo investirà nel football per non apparire secondo a nessuno.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO C.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SARACUSA**, v.le Teraçati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds dell'VIII Unione di Roma comunicano che per il compagno

### ROCCO LA SALVIA

prematuramente scomparso, sarà allestita la camera ardente presso l'ospedale S. Giacomo il giorno 7 febbraio 2005 dalle ore 9 alle ore 12 e i funerali si svolgeranno presso la chiesa Nostro Signore Della Resurrezione in Via degli Orafi a Giardinetti alle ore 15.

I compagni e le compagne della VI-II Unione dei Democratici di Sinistra di Roma piangono con infinito dolore la scomparsa del compagno

### ROCCO LA SALVIA

e si stringono in un grande abbraccio alla famiglia.

### ROCCUCCIO

Ti ho voluto bene e sempre te ne vorrò. Ciao Catia.

Caro

### ROCCO

ci hai lasciato troppo presto, rimane un vuoto e un ricordo struggente. Resterai nel mio cuore. Adriano.

Caro

### ROCCO

compagno di lotte e di battaglie politiche sempre presente, non ti tiravi mai indietro, disponibile, generoso e altruista, ci hai lasciato prematuramente ma il tuo ricordo rimarrà nel cuore. Annamaria Addante

I Democratici di Sinistra di Cinesello Balsamo annunciano che le esequie del compagno

### ENNIO ELENA

si terranno in forma civile martedì 8 febbraio alle 15.30 presso il cimitero nuovo di via dei Cipressi di Cinesello Balsamo.

Domenica 6 febbraio 2005 in Roma è mancata all'affetto dei suoi cari

### LUCIANA BARTOZZI ANTIGNOLI

ne danno il triste annuncio il marito e il figlio. Le esequie avranno luogo martedì 8 c.m. alle ore 9.00 nella parrocchia di S.F. Saverio (Garbatella).  
 Roma, 6 febbraio 2005  
 Domenico Chiericoni Srl  
 Circ.ne Giancolense 209-211 06/535353

### 6° ANNIVERSARIO

7/2/199 7/2/2005

### ATHOS ORSI

A sei anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori come allora. La moglie Lina, i figli Ivano e Claudio, la nuora Maria Pia e l'adorata nipote Matilde.  
 Bologna, 7 febbraio 2005